

Pronti i moduli per le richieste alla Cosap. Restituzioni in base all'ordine cronologico

Rimborsate le polizze dormienti

Domande entro l'8 aprile per le Vita finite in prescrizione

DI MARCO OTTAVIANO

Al via le domande per nuovi rimborsi delle polizze dormienti che sono andate in prescrizione prima del 1° aprile 2010. Dal 23 febbraio all'8 aprile 2016 è possibile presentare alla concessionaria servizi assicurativi pubblici Cosap la richiesta di rimborso parziale delle polizze dormienti. Deve essere inviata una domanda per ogni singola polizza per la quale si chiede il rimborso. Le domande di rimborso, corredate della relativa documentazione, sono instruite da Cosap secondo l'ordine cronologico di presentazione. È con il terzo avviso del ministero dello sviluppo economico che viene aperta una nuova finestra per la richiesta dei rimborsi delle polizze dormienti. Ricordiamo che le cosiddette polizze dormienti sono polizze vita scadute e andate in prescrizione senza che il beneficiario si sia attivato, entro i termini prestabiliti (in genere uno o due anni dopo la scadenza del contratto), per incassare quanto gli spettava.

CONCLUSIONE FASE PROCEDIMENTALE. Se la documentazione prodotta dall'istante non consente di definire, con accoglimento o reiezione, la domanda di rimborso, Cosap provvederà a richiedere le opportune integrazioni all'istante nel termine di 60 giorni decorrenti dal giorno successivo al termine ultimo per la presentazione delle domande di rimborso. L'istruttoria si conclude in ogni caso entro il 20 settembre 2016. Entro tale data dovranno quindi pervenire tutti i documenti ritenuti utili all'accoglimento della domanda. Una integrazione pervenuta oltre tale data sarà considerata irricevibile. Le istanze che, entro tale data, non risulteranno idoneamente completate con la documentazione integrativa richiesta da Cosap saranno respinte. All'esito dell'istruttoria, Cosap, a seconda dei casi, comunica l'accoglimento o la reiezione motivata dell'istanza. Entro la fine del mese di ottobre 2016 sarà comunicata la percentuale corrisposta, da calcolarsi rapportando lo stanziamento disponibile con l'ammontare totale delle domande accolte. Conclusa l'istruttoria Cosap, entro la fine del mese di novembre 2016, determinerà l'ammontare complessivo degli importi da rimborsare e chiederà al MiSe l'accredito della relativa somma. Cosap provvederà a disporre i rimborsi in favore dei singoli aventi diritto entro i 60 giorni successivi all'accredito al MiSe.

CASI RICHIESTA RIMBORSI.

Al via le domande per nuovi rimborsi

Presentazione domande	Dal 23 febbraio all'8 aprile 2016 è possibile presentare alla concessionaria servizi assicurativi pubblici Cosap la richiesta di rimborso parziale delle polizze dormienti.
Istruttoria domande	L'istruttoria si conclude in ogni caso entro il 20 settembre 2016. Entro tale data dovranno quindi pervenire tutti i documenti ritenuti utili all'accoglimento della domanda.
Conclusione fase procedurale	Entro la fine del mese di ottobre 2016 sarà comunicata la percentuale corrisposta, da calcolarsi rapportando lo stanziamento disponibile con l'ammontare totale delle domande accolte.



Il rimborso delle polizze dormienti si può richiedere quando l'evento (ad esempio la morte dell'assicurato) o la scadenza della polizza che determinano il diritto a riscuotere il capitale assicurato sono avvenuti dopo il 1° gennaio 2006, la compagnia di assicurazione o la banca (intermediario) che ha venduto la polizza non ha liquidato il capitale perché la polizza era prescritta e già trasferita al fondo rapporti dormienti e il beneficiario non ha già avuto alcun rimborso anche parziale dalle precedenti iniziative. Nel caso in cui il totale degli importi delle domande accolte sia inferiore allo stanziamento disponibile, per ciascuna polizza chiesta a rimborso sarà corrisposto il 70% dell'importo

devoluto dall'intermediario al fondo rapporti dormienti. Nel caso in cui lo stanziamento sia insufficiente a soddisfare, pro quota del 70%, tutte le domande accolte ai sensi del presente avviso, si procederà a un rimborso in misura proporzionalmente ridotta. L'esatta quantificazione dell'importo da corrispondere per le istanze accolte, fermo restando il limite massimo del 70%, potrà essere effettuata solo all'esito dell'istruttoria di tutte le domande di rimborso presentate, dunque nel mese di ottobre 2016. Sulle somme riconosciute non saranno riconosciuti oneri accessori né interessi.



I moduli per fare domanda sul sito www.italioggi.it/documenti

Atti in Cdc solo online, in un fascicolo web

Gli atti di iscrizione e cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese vanno depositati telematicamente al registro delle imprese. Gli atti derivanti dal deposito telematico vanno inseriti nel fascicolo informatico. Il giudice del registro, assegnatario del procedimento, potrà visualizzare gli atti e gli eventuali allegati, nella consolle del magistrato, nonché redigere e depositare telematicamente i propri provvedimenti. È con la direttiva del ministero della giustizia del 1° marzo 2016 n. 3750 inviata a tutti i giudici del registro delle imprese che vengono dettate le regole per i depositi telematici degli atti di iscrizione e cancellazione d'ufficio all'istituto camerale. Ricordiamo che il procedimento di iscrizione d'ufficio da parte dell'ufficio del registro delle imprese viene attivato quando una iscrizione obbligatoria non è stata richiesta nei termini di legge (ad esempio, nel caso in cui gli amministratori non iscrivono entro 30 giorni le dimissioni di un sindaco nel registro imprese). Il procedimento di cancellazione d'ufficio viene attivato quando c'è stata un'iscrizione irregolare (ad es. di atto o fatto



La direttiva sul sito www.italioggi.it/documenti

non previsto dalla legge), e ha come obiettivo la sua rimozione dal registro. Il funzionario delle camere di commercio predispose la busta telematica contenente l'atto da lui firmato digitalmente e l'eventuale documentazione allegata, utilizzando il redattore fornito dal proprio ente e in particolare, userà per i ricorsi il tipo di atto «ricorso generico», per le memorie userà il tipo di atto «memoria generica» e per istanza userà la definizione «istanza generica». Predisposta la busta telematica, questa viene inviata via Pec all'indirizzo Pec del tribunale destinatario. Il cancelliere del tribunale, opera come qualsiasi atto telematico, in caso di ricorso, verifica, accetta il deposito e iscrive la causa al ruolo. In tutti gli altri casi il cancelliere verifica, accetta il deposito e aggiorna il registro con l'evento corretto. La cancelleria, accettato il provvedimento del magistrato depositato telematicamente, può notificarlo alle camere di commercio. Qualora il magistrato provveda in formato cartaceo, la cancelleria effettua una scansione del provvedimento e procede alla notifica telematica.

Cinzia De Stefanis

Oltre 17 mila frodi all'Ue

DI GIANLUCA SGUEO

Quasi 17 mila irregolarità e frodi nell'utilizzo dei fondi europei registrate nel 2014 dalla Commissione europea. Una progressione geometrica esponenziale: i 3 mld di euro dispersi nell'ultimo esercizio finanziario sono in aumento di ben 36 punti percentuali rispetto all'anno precedente, il 2013 - il quale, a sua volta, aveva registrato quasi il doppio (48%) di frodi e irregolarità rispetto al 2012. Del resto - nota la relazione del Comitato di controllo del bilancio (Cont) del Parlamento europeo, in votazione questa settimana a Strasburgo - le attività di contenimento e contrasto alle frodi attuate finora dalla Commissione non sembrano aver sortito gli effetti desiderati. È vero che nel 2014 le frodi ai fondi europei certificate da Bruxelles sono diminuite di 4 punti percentuali. Ma è ancora troppo poco, nota il Cont, soprattutto se si considera che nel 2013 le frodi erano aumentate del 76% rispetto al 2012. Senza contare le aree in cui non si registrano miglioramenti. L'imposta sul valore aggiunto, per fare un esempio. Le frodi nel settore - lamenta il Cont - ancora nel 2013 ammontavano a 168 mld di euro, a testimonianza di controlli carenti e misure di contrasto timide.

DOVE INTERVENIRE? La relazione del Cont invita la Commissione europea all'adozione di misure più severe nelle aree a maggior rischio. La prima, e più importante, è quella della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Trasparenza del lobbying, anzitutto. Non a caso la Commissione ha annunciato in questi giorni l'avvio di una consultazione online sulla riforma della disciplina delle attività lobbistiche. Trasparenza che, auspica il Cont, manca anche nella distribuzione dei fondi europei, a causa degli scarsi controlli sulla rendicontazione dei beneficiari dei fondi. Un caso su tutti: le politiche di coesione. Nei 7 anni dal 2007 al 2013 i casi di frode certificati nell'erogazione di questi fondi sono aumentati del 660% - con un impatto devastante sui conti Ue. Da 21 mln di euro di fondi sottratti fraudolentemente all'Europa, alla fine del settennato si è passati a 161 mln. Altro settore afflitto da frodi è la pesca, con Spagna, Polonia, Regno Unito e Romania che guidano la classifica per numero di frodi nel settore.

LE SOLUZIONI CI SAREBBERO - fa notare il Cont - basterebbe applicarle. Servirebbe anzitutto maggiore coordinamento tra le istituzioni incaricate di controllare la corretta erogazione e rendicontazione dei fondi europei. Manca, in altre parole, lo scambio di informazioni che, alla lunga, mortifica l'efficacia dei controlli e favorisce frodi e irregolarità. Cooperazione che, nota il Cont, latita anche nei rapporti tra Bruxelles e i governi degli Stati membri. Il Trattato di Lisbona parla chiaro: gli Stati membri dell'Unione dovrebbero contrastare le pratiche fraudolente relative all'uso di fondi europei alla stessa maniera in cui difendono gli interessi economici nazionali. In realtà - e lo ha denunciato più volte la Corte dei Conti Ue -

l'approccio da parte di molti governi dell'Unione è lassista. Né - fa notare il Cont - la Commissione ha poteri a sufficienza per sollecitare gli Stati inadempienti. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: poco meno del 2% di tutti i pagamenti effettuati dalla Commissione ogni anno a favore degli Stati membri si perde tra irregolarità e frodi. Al coordinamento amministrativo, continua la relazione del Cont, dovrebbe seguire la modernizzazione delle procedure di erogazione. Da questo punto però la relazione sembra ottimista. L'attuazione della nuova direttiva sugli appalti pubblici renderà obbligatoria la digitalizzazione delle procedure. Questo consentirà controlli più rapidi, l'incrocio delle informazioni in possesso delle autorità nazionali e una migliore capacità di contrasto alla dispersione di fondi Ue.